**Parrocchia Regina Pacis – Gela**

Introduzione alla Lettera ai Filippesi cap.1, 12-26

**“La condizione e la situazione di Paolo”**

Il brano della Lettera ai Filippesi che leggeremo stasera, ci descrive la condizione di Paolo incarcerato, che continua a interessarsi del vangelo. Dalla sua prigionia egli contribuisce alla crescita del Vangelo, che è lo scopo della sua vita. Punto determinante del testo diventa l’affermazione del v.21 per me il vivere è Cristo, impressionante sintesi di fede di Paolo in Dio, che è l’esperienza profonda che vive e a questa luce Paolo valuta la sua situazione: si trova in prigione con il pericolo di essere condannato a morte; quindi si domanda: cosa significa questo? Poi ci sono dei suoi compagni apostoli che lo “scaricano” e dicono che, essendo lui in prigione, è bene abbandonarlo altrimenti si compromette il vangelo; dicono che non lo conoscono, che se lo merita e predicano il Cristo indipendentemente da lui, cercando di minimizzare la cosa. Quindi si trova davanti questi problemi non piccoli: di come leggere questi due fatti negativi. Qui vedremo un modo nuovo che Paolo ci insegna per leggere positivamente quelle realtà che noi riteniamo negative. Altro interrogativo, che provoca angoscia a Paolo a tal punto in cui si chiede: devo morire o devo vivere? Perché morire per me è un guadagno: vado con Cristo. Vivere, però, posso essere utile agli altri; e allora compie una scelta e vediamo come la compie. Non sceglie ciò che gli conviene di più, ma ciò che è più utile agli altri. Direi che in questo brano abbiamo due cose molto grandi: come leggere la storia negativa propria, il suo essere in prigione, e la storia negativa degli altri, che lo “scaricano”, e come compiere una scelta non piccola, addirittura tra vita e morte. È un brano estremamente istruttivo. È una bella lezione per come imparare a vivere e a leggere la realtà, quella magari più ostile, più difficile; e poi imparare a scegliere, a operare una scelta, il discernimento, diremmo oggi.

**A cura di Gaetano Greco**